



PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE
A CAPODIMONTE - NAPOLI

Parrocchia 2000

NATALE 2004

N. 20

Dicembre 2004

“Onesti cittadini e buoni cristiani”

Dal sogno al segno: l'Oratorio parrocchiale

Carissimi, innanzitutto un grazie sentito e cordiale per l'affetto e la gioia che ci avete manifestato in occasione del 10° anniversario di presenza sacerdotale in mezzo a voi. E' stato importante per noi percepire in modo così forte la vicinanza di tutta la Comunità.

Abbiamo insieme ricordato e rivissuto quanto il Signore ha operato tra noi in questi anni. I momenti di preghiera, di riflessione e di fraternità che hanno preparato e accompagnato l'evento, sono stati come un piccolo ma significativo percorso iniziato durante l'Assemblea degli Operatori Pastorali a settembre. Quattro i momenti che ne hanno costituito il filo conduttore: la memoria grata per il cammino svolto; una serena e approfondita verifica della vita parrocchiale nel suo insieme; il riavvio dell'anno pastorale nell'ordinaria fedeltà ai percorsi della catechesi, della liturgia e della carità e infine piccoli, ma significativi tentativi di missionarietà.

E' ed eccoci a Natale, pronti per iniziare una nuova tappa, con l'entusiasmo della bella notizia che da tanto tempo aspettavamo di potervi dare: il sogno dell'Oratorio Parrocchiale sta per diventare realtà! Appena possibile prenderanno l'avvio i lavori di ristrutturazione dei locali che ne ospiteranno la struttura. E' il segno concreto di speranza che ci eravamo impegnati a dare anche in risposta alle esigenze della Parrocchia e di tutto il quartiere. E' il nostro modo di continuare un'opera di evangelizzazione e promozione umana per guardare oltre la cronaca, specialmente quella talvolta deprimente degli ultimi tempi. L'Oratorio, con tutta la forza educativa che esso sprigiona, è una risposta cristiana per non soccombere all'incertezza, alla paura e allo scoraggiamento: per costruire passo dopo passo la civiltà



Venite, adoriamo

dell'amore anche nella nostra bella e martoriata città.

La validità di un tale progetto è stata riconosciuta anche al di là dell'ambito cattolico. Infatti, recentemente una legge dello Stato ha sancito il “riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo”. Il recente film televisivo sulla vita di San

Giovanni Bosco, poi, ha contribuito anch'esso a farne conoscere lo sviluppo e gli scopi a un più vasto pubblico e anche a chi magari ne aveva solo una vaga o distorta idea.

In realtà l'Oratorio ha avuto sempre estimatori e sostenitori, anche tra amministratori attenti e cittadini oculati, perché riconosciuto non tanto come una “appendice” della sacrestia, ma come una struttura interessante per lo sviluppo della società. Laici e credenti, praticanti e non praticanti, hanno imparato a cogliere nell'Oratorio non solo l'aspetto più strettamente “confessionale” – e qualche volta un po' clericale – della comunità cristiana, ma la sua rilevanza sociale soprattutto in rapporto alle famiglie e all'educazione globale delle giovani generazioni. L'Oratorio, ponte tra la Parrocchia e la strada, è anche un modo per sfidare i giovani – spesso tiepidi o addirittura indifferenti – a prestare più attenzione e a prendersi cura della propria città, del bene comune. D'altra parte proprio Don Bosco ricorda a tutti noi il compito di crescere e aiutare a crescere “onesti cittadini e buoni cristiani”. Non può esistere, infatti, una cosa senza l'altra, perché l'essere buoni cristiani costituisce un valido presupposto per essere e rimanere “onesti cittadini” anche quando si sperimenta la solitudine e la prova.

Il verbo si fa carne e nutrimento

“Dove sei?": era la voce del Creatore che risuonava nel giardino dove ogni giorno si incontrava con la sua creatura per passeggiare insieme.

“Dove sei?“, gli faceva ora eco Adamo che sentiva quel giardino decisamente vuoto, privo della presenza di Colui che fino a qualche momento prima della sua disobbedienza lo aveva riempito. Il suo intimo era profondamente svuotato e avvertiva un unico desiderio: tornare a sentire la compagnia di Dio nella sua esistenza.

Dopo la frattura, la ricerca tra Dio e la sua creatura era subito ripresa. E il loro desiderio, dopo un lungo cammino di avvicinamento, trovò compimento nella pienezza del tempo, quando una notte di 2000 anni fa si realizzò la profezia del profeta Isaia “Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi”. L'attesa aveva trasformato la speranza in certezza: **Dio viene a stare in mezzo a noi**. Egli infatti ha scelto di mandare suo Figlio come Salvatore del mondo per condividere il suo amore appassionato con ciascuno di noi e per farci diventare come Lui: ha preso carne divenendo un bambino vulnerabile, adagiato in povertà e semplicità in una mangiatoia, per insegnarci con la sua vita a trasformare la nostra vita, per “svelare l'uomo all'uomo”.

Il Papa ci invita oggi a contemplare più assiduamente il volto del Verbo incarnato. Possiamo farlo rivolgendo il nostro sguardo e il nostro cuore al luogo che Gesù stesso ha scelto per rimanere con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo: l'Eucaristia. Betlemme, luogo dell'incarnazione, la casa del pane, lascia il posto alla Chiesa, casa eucaristica, dove nella Santa Messa Gesù si fa carne e sangue in forma umile e nascosta. Ecco, allora, che mangiatoia e tabernacolo si fondono ospitando il Pane del cielo che diventa il nutrimento per l'intera umanità. Tutti noi siamo invitati a credere alle sue parole “Io sono il pane vivo disceso dal cielo” e a nutrirci di questo Pane che permette a Gesù di dare se stesso agli uomini di ogni tempo: “Venite al banchetto!”.

L'Eucaristia sta al centro della vita della Chiesa ed è bello e importante che il Papa lo abbia riproposto fortemente, in questo nostro tempo così travagliato e sofferente, dove si avverte fame di pane e fame di Dio.

Continua a pag 8

Al male non ci si arrende

Il rilievo che attraverso i mezzi di comunicazione viene dato quotidianamente alle tristi vicende che hanno portato la nostra città alla ribalta della cronaca induce l'opinione pubblica nazionale a considerarla come ad una sorta di zona di guerra, dove il Governo invia rinforzi di polizia, quindi da evitare (come nel caso del viaggio di istruzione presso il San Carlo annullato da una scolaresca toscana); una realtà con cui i napoletani sono abituati a convivere, quasi a confermare l'immagine di rassegnazione ed inerzia che è stata loro attribuita.

Certo, sfiducia e rassegnazione sono generalizzate: non ci si aspetta più nulla dalle Istituzioni, perché spesso prevale in esse l'aspetto politico su quello amministrativo, mostrando più una disponibilità interessata, magari di tipo elettorale, che non orientata al bene comune. Poco ci si aspetta dalle forze dell'ordine – dai vigili urbani ai diversi corpi di polizia – a causa delle evidenti inefficienze dovute sia a mancanza di mezzi adeguati e a scarsa coordinazione, che alla "utilizzazione" di molte unità in servizi poco "operativi" e, purtroppo, a volte anche a vera e propria connivenza. Sfiducia anche negli intellettuali locali che dimostrano di avvertire la responsabilità dell'uomo di cultura verso la società civile solo teoricamente mediante dichiarazioni di intenti. Ma sfiducia anche nel ruolo stesso dei cittadini. La logica della sopravvivenza e la tolleranza forzata per la illegalità quotidiana prevalgono sul senso di appartenenza e di cittadinanza che appare quasi assente (perfino la squadra del cuore, elemento aggregante e di appartenenza, è precipitata in basso!). Il rischio di trovarsi coinvolti in situazioni più o meno violente e di subire l'arroganza del bullo di turno, la difficoltà



"Gente, magnifica gente di questa città"

dell'esercizio della giustizia che spesso concede in pratica l'impunità, pongono il cittadino in condizioni di paura e di disimpegno. Certo, *"uno il coraggio non se lo può dare"* dice il don Abbondio di manzoniana memoria, e tuttavia non è possibile affatto accettare di essere bollati come rassegnati ed inerti.

A Napoli ci sono forze sane e serie, ma occorre corresponsabilità. Non solo da parte delle istituzioni e delle forze politiche e sociali, che pure hanno il dovere e la capacità di lanciare concreti messaggi che ridiano coraggio ai molti cittadini demoralizzati; né solo da parte degli uomini di cultura, che possono fungere da lievito attraverso un loro attivo e fattivo inserimento nella vita sociale e culturale

della città; ma anche e soprattutto da parte di ognuno di noi, superando l'individualismo che porta a curare solo gli interessi di pochi e a "farsi i fatti propri". Fare il proprio lavoro di impiegato, di insegnante, di operatore sanitario, di professionista, imprenditore, operaio... con impegno, competenza e correttezza, con la consapevolezza che da esso non dipende solo il proprio reddito, ma anche la vita della città: comportarsi da cittadino rispettando le regole (anche fermarsi col rosso, parcheggiare correttamente, non appoggiare le diverse forme di abusivismo, rispettare le file negli uffici pubblici, evitare i sotterfugi che ci fanno comodo per risparmiare tempo e denaro a danno degli altri o della Pubblica Amministrazione ecc...) contribuisce a non diffondere quell'abitudine alle piccole illegalità, anticamera di illegalità ben più grandi. Insomma, le regole sono importanti e vanno rispettate, ma esse devono essere sorrette da una profonda coscienza morale, da un sistema di valori: solo così si può creare un contesto sfavorevole alla criminalità.

La Chiesa napoletana, in prima linea, non solo per il coinvolgimento pieno di quei sacerdoti presenti nelle realtà più a rischio, non cessa di esortare alla speranza, anzi ad "organizzare la speranza", secondo l'invito del Papa in visita a Napoli nel 1990. Si tratta, dunque, di testimoniare il Vangelo di Gesù mediante segni concreti di impegno e di solidarietà, favorendo tutto ciò che porta al superamento della paura e della rassegnazione, guardando questi avvenimenti con "gli occhi della fede" per leggere tra le righe le vie del Signore. Non bisogna vedere solo il male, né arrendersi ad esso: il bene è presente, ma spesso fa meno rumore. Però è più efficace perché può compiere miracoli. Soprattutto se sostenuto dalla esortazione di S. Paolo: *"Tutto posso in Colui che mi dà forza"*.

FEDERICO MAZZONE

Caro Gesù ti voglio avvisare

Caro Bambino, ora che nasci di nuovo sulla Terra, ti voglio avvisare: **non nascere nella cristiana Europa**: ti metterebbero solo davanti alla TV riempiendoti di pop corn e merendine e ti educerebbero a essere competitivo, uomo di potere e di successo, e a essere un 'lupo' per altri bambini semmai africani, latinoamericani, o asiatici. Tu che sei l'Agnello mite del servizio.



Non nascere nel cristiano Nord America: ti insegnerebbero che sei superiore agli altri bambini, che il tempo è denaro, che tutto può essere ridotto a business, anche la natura; che ogni uomo 'ha un prezzo' e tutti possono esse-

re comprati e corrotti, e ti eserciterebbero a sparare missili e a fare embarghi che tolgono cibo e medicine ad altri bambini. Tu che sei il Principe della Pace.

Evita l'Africa: ti capiterebbe di nascere con l'Aids e di morire di diarrea ancora neonato, oppure di finire profugo in un Paese non tuo per scappare dalle nuove stragi degli innocenti. Tu che sei il Signore della Vita.

Evita l'America Latina: finiresti bambino di strada oppure ti sfrutterebbero per tagliare canna da zucchero o raccogliere caffè o cacao per i bambini del Nord del mondo, senza mai poter mangiare una sola tavoletta di cioccolato. Tu che sei il Signore del Creato.

Evita anche l'Asia: ti metterebbero a 'padrone' lavorando quattordici ore al giorno per far tappeti oppure scarpe, palloni e giocattoli da regalare a Natale ai bambini del Nord del mondo, e tu andresti scalzo e giocheresti al calcio con palloni di carta o pezza. Tu che sei il padrone del mondo.

Ma soprattutto non nascere di nuovo in Palestina: alcuni ti metterebbero un fucile, altri una pietra in mano e ti insegnerebbero a odiare i tuoi fratelli... di stesso Padre: gli ebrei, i musulmani, i cristiani. Tu che ogni anno sei inviato dal Padre per darci il suo amore misericordioso.



Caro Bambino, a pensarci bene, devi proprio nascere in tutti questi posti. Nel cuore dei bambini, dei 'piccoli e deboli', tu ci stai già. Ma devi rinascere nei cuori dei grandi, nei Paesi 'grandi e potenti', perché facciano come te: tu Dio potente, diventi bambino impotente; che anch'essi rinascano piccoli, innocenti e finalmente... deboli.

GIULIANA MARTIRANI

(da *Il drago e l'Agnello*)

VIAGGIO TRA I SANTUARI MARIANI TRA STORIA, FEDE E DEVOZIONE: BASILICA SANTUARIO DEL GESÙ VECCHIO DELL'IMMACOLATA DI DON PLACIDO BACCHER

Nel cuore di Napoli sorge il Santuario del Gesù Vecchio che è una delle Chiese più interessanti della città per la sua origine. Ne parliamo perché sono trascorsi 150 anni dalla definizione del dogma dell'Immacolata, titolo con cui la Vergine era qui già da molti anni prima venerata. La costruzione della Chiesa iniziò nel 1564 e terminò tra il 1612-1613. Tra il 1806 ed il 1808 vi troviamo il Ven. Don Placido Baccher che diede inizio al suo apostolato di bene che continua fino ad oggi. Il tempio è di stile barocco, a croce latina, alto, spazioso, ricco di marmi gialli di Siena che arrivano al cornicione di stile corinzio. Otto grandiose finestre laterali, due nella crociera, altre otto nella cupola, una sull'organo, due ai lati del trono della Madonna illuminano questo tempio dall'alto, facendo risaltare la preziosità dei marmi. Nella pittura e nella scultura emerge l'unità dello stile: le grandi raffigurazioni bibliche della crociera e le pitture della scuola del Morelli hanno lucentezza, movimento, espressione. Il maestoso trono della Madonna di Don Placido è composto di colonne e cornici di legno indorate e inghirlandate di lauro, e in alto sono raffigurate le Persone della Santissima Trinità. Il centro di irradiazione è la piccola statua dell'Immacolata che si innalza sul suo trono. Essa è in parte di creta e in parte di legno, le sue vesti sono di lini benedetti panneggiati dallo stesso Don Placido, poi ingessati, inargentati e dipinti con stelle, fiori e frange d'oro. Nel cuore di Napoli batte un cuore di mamma: infatti nel 1800, quindi più di mezzo secolo prima della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, la Madonna parlò al giovane Placido del suo immacolato concepimento. Placido che fin da piccolo nutriva una profonda devozione per la Vergine Maria, all'età di 19 anni venne incarcerato in Castel Capuano per vicende politiche alle quali era del tutto estraneo e in questa tragica situazione si raccomandò alla Madonna ed ebbe la grazia di un'apparizione. La Madonna gli disse: "Confida, figlio, domani sarai liberato, tu però dovrai essere mio e sarai chiamato in una delle chiese di Napoli a zelare le glorie del mio immacolato concepimento". Placido diventò sacerdote esemplare ed apostolo dell'Immacolata. Il fatto che proprio a Napoli per la prima volta e fin dal 1800 la Madonna si sia espressa sul suo immacolato concepimento è un onore per la nostra città. L'apostolato di Don Placido e la devozione sempre più diffusa alla Madonnina del Gesù Vecchio contribuirono a preparare la definizione del dogma nella stessa Napoli ove



L'Immacolata di Don Placido

L'Almo collegio dei teologi era assiduo nel frequentare tale chiesa e rendere omaggio all'Immacolata. La Madonnina di Don Placido venne solennemente incoronata alla fine del 1826, ossia 4 anni prima dell'apparizione a Suor Caterina Labouré alla quale la Vergine chiese di far coniare una medaglia con la giaculatoria da Lei stessa dettata: "O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi"; 32 anni prima delle apparizioni a Lourdes dove alla domanda di Bernadetta: "Chi siete?" aveva risposto: "Io sono l'Immacolata Concezione"; e 28 anni prima della definizione dogmatica. Nel 1854 il Papa Pio IX definì solennemente: "La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente e in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale".

Napoli, dunque, quanto alla devozione all'Immacolata ha un primato indiscusso. Ancora oggi folle immense di fedeli della città e dei dintorni si recano in pellegrinaggio al Gesù vecchio per venerare la Madonnina di Don Placido specialmente il giorno 11 di ogni mese e il sabato dopo il 30 dicembre che viene definito Sabato Privilegiato. Il popolo di Napoli, che con la sua devozione speciale ha ispirato il Papa Pio IX a definire il dogma dell'Immacolata,

deve prendere coscienza della consegna che la Madonna ci dà: il suo "SI" totale e fiducioso al disegno di Dio. Nonostante sia stata preservata dal peccato, Ella "è cresciuta nella santità, ha progredito con passo spedito, non ha conosciuto ritardi e deviazioni come noi; non ha commesso peccati personali." Le parole dell'Angelo Gabriele "gioisci, il Signore è con te...non temere..." ci richiamano altri testi profetici, facendoci comprendere che Maria in modo singolare è stata preservata dal peccato per offrire il suo grembo verginale al Dio fatto uomo. La Vergine Immacolata nel cantico del Magnificat si inabissa in un'umiltà senza confronti, ma allo stesso tempo appare cosciente del suo ruolo nel piano di Dio e guarda al futuro con gli occhi del Figlio, anticipando le Beatitudini. Lei, che per la sua purezza di cuore, non solo ha visto Dio, ma lo ha generato, accolto, cullato, nutrito, ci insegna a vivere alla scuola delle beatitudini, affinché possiamo meritare la sua speciale protezione promessa a Don Placido e operare una conversione dentro e fuori di noi per vivere tempi di pace e di amore in questa nostra città travagliata e nel mondo intero.

Un particolare ringraziamento alla sig.ra Bianca Schroeder per la collaborazione.

AURORA CANAZIO

Il Rosario... fatto in casa!

Giovanni Paolo II, proponendo il rosario rinnovato, ha invitato tutti a riscoprire la bellezza "con gli occhi del cuore" di Maria. "Riprendete con fiducia tra le mani la corona del rosario": a questo invito qualche famiglia della nostra comunità aprirà la propria casa a chi desidera partecipare al rosario comunitario. Gli incontri di preghiera si terranno ogni primo martedì del mese alle ore 17 (ma gli orari potranno variare). Il primo appuntamento si è tenuto il 7 dicembre. Se vuoi saperne di più per partecipare o per aprire anche la tua casa a questa esperienza di "Cenacolo mariano", rivolgiti direttamente al Parroco.

ANNA E VITTORIO

IPOTESI SU GESÙ

"Sognare altre strade": ritornando con i Magi....

Quale enigma si cela dietro il nome di Gesù? Quali ipotesi attendibili è possibile fare, oggi, su di Lui? E' stato davvero "pre-detto" dalle millenarie Scritture degli Ebrei?

Ma Gesù è esistito, o non è piuttosto un mito che la fede ha travestito da storia? Da dove viene quel Suo insegnamento di inesauribile, inquietante fecondità? Allora fu davvero il "Figlio di Dio"? Che dire, poi, delle altre religioni? Perché Gesù e non Maometto o Buddha?

A queste domande tenta di fornire una risposta laica, un vecchio libro di Vittorio Messori, Ipotesi su Gesù, che di questi tempi mi sembra quanto mai tornato di attualità (Torino 1976, SEI)

Il giornalista, partendo dalla "scommessa" proposta dal filosofo Pascal - O Dio esiste o non esiste: per quale di queste due ipotesi volete scommettere? - giunge alla conclusione che l'unica risposta soddisfacente all'interrogativo Gesù sia quella della fede. Tuttavia, con onestà intellettuale, l'autore riconosce che la sua sintesi è inevitabilmente provvisoria, è "una semplice proposta che ha bisogno di essere verificata e discussa, superata e nuovamente formulata".

"Ma voi chi dite che io sia?", chiede ancora oggi il protagonista del Vangelo del Natale. La risposta, anche per noi, è quella di Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente (Mt 16,16).

ANNAMARIA DI DONATO E
MICHELE GARRUTO

Dopo aver adorato il Salvatore una nuova 'stella' guida il viaggio di ritorno dei Magi: il sogno. Sì, perché l'incontro con Dio permette all'uomo di sognare e di capire che c'è un'altra dimensione della propria vita di cui fidarsi, altre strade da poter percorrere. Così è stato anche per Giuseppe, lo sposo di Maria. Nel vangelo di Matteo il sogno è il modo caratteristico con cui Dio gli parla (Cf. Mt 1,20.24; 2,13.14.19.21.22).

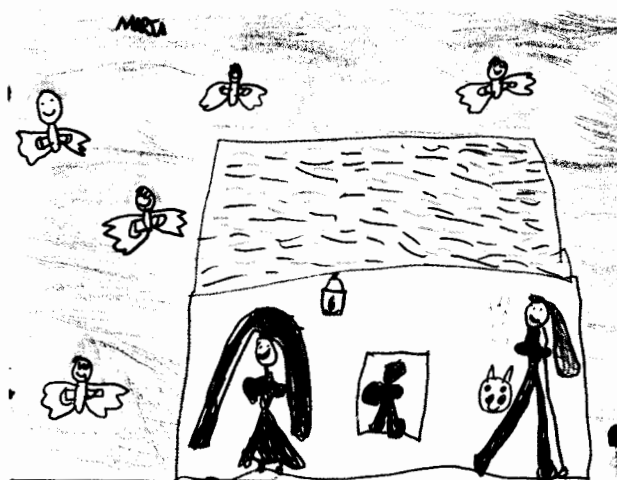
Il sogno nella Bibbia è un invito ad essere capaci di apertura alla realtà letta con gli occhi di Dio. Questa è la vera "profezia" che rende capaci di discernimento, di prendere cioè la corretta decisione nella propria realtà usando il criterio di Dio.

E così i Magi tornano a casa utilizzando un'altra strada, diversa da quella del viaggio

di andata. Perché bisogna far ritorno al proprio paese sapendo superare il confronto con "Erode". L'adorazione del bambino permette ai Magi di relativizzare quello che altrimenti sembrerebbe una necessità assoluta: onorare la parola data all'uomo "potente". Le logiche del potere, infatti, sono sempre affascinanti; ma mettere al centro il "Bambino di Betlemme", permette di saper relativizzare ogni "Erode" e di guardare la realtà con gli occhi di Dio. Quello che i Magi comprendono in sogno è per tutti noi e per le nostre comunità un vero e proprio criterio di discernimento, secondo le parole di Gesù: *"I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non è così: ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve".*

Allora dopo l'incontro con Cristo non si può tornare a casa per la stessa strada, altrimenti - come osservano molti antichi Padri - è come se non si fosse imparato niente dal viaggio verso Betlemme. Anche noi siamo venuti per adorarlo. E vogliamo tornare a casa osando altre strade, imparando di nuovo a "sognare".

ARGYVAL



"Comete" come Te



Il Santo Natale è, con tutta probabilità, la festività religiosa con il maggior numero di simboli, religiosi e non. Si parte infatti dalle antiche tradizioni scandinave trasformate in commerciali (Babbo Natale), per passare attraverso consuetudini familiari ed arrivare infine a quelle immagini che identificano la visione cristiana della Natività. Tra questi simboli c'è n'è uno, che spesso viene ridotto ad ornamento del presepe, sul quale vorrei soffermarmi un attimo: la stella cometa.

Cosa rappresenta e cos'è la stella cometa? È innanzitutto un corpo celeste, che secondo alcuni studi, sarebbe passato proprio in quei giorni vicino alla terra e sarebbe identificabile con la celebre cometa di Halley. Ma è soprattutto la rappresentazione della luce, di quella luce che guida il cammino dell'uomo e che è la Parola di Dio, che passa ed illumina le nostre vite e lasciando una lunga scia fatta dalle vite dei Santi, dalle Scritture, dai Papi, dai Beati, dai miracoli e da tutto quanto possa esserci d'insegnamento e di riferimento nella

nostra vita di fedeli. Ma la luce è anche la grandezza di Dio, la sua potenza e la magnificenza delle Sue opere. La luce è infine anche il coraggio di quegli uomini che, attratti dalla bellezza di qualcosa di sovrumano, hanno cambiato le loro vite per andare verso Dio. Oppure per viaggiare verso Lui, nel senso letterale del termine, come i Re Magi, uomini come altri, potenti, che hanno seguito la cometa guidati dalla fiducia e dal coraggio di attraversare lande desolate, deserti, montagne e quant'altro pur di omaggiare la nascita del Figlio di Dio, il Re dei Re.

È questo il viaggio che noi tutti dovremmo fare nella nostra vita di cristiani, superando le difficoltà e lasciandoci guidare da Dio e dalla sua Luce, tenendo duro anche quando ci sembrerà che le nuvole abbiano coperto la cometa e la sua scia, andando avanti con fiducia, anche noi come i Re Magi verso il Santo Natale.

FRANCESCO DE GIORGI

Nuvole di Saggezza

A cura di: Stefania, Martina,
Selsomina, Claudia, Serena,
Arianna, Andrea, Polina

Non usare le persone per le tue esigenze momentanee, ma con un po' di amore aiutale e ti aiuteranno, donandoti amore e arricchendoti spiritualmente

Bisogna avere una personalità indipendente, pensare con la propria testa, non essere condizionati dagli altri, dalla pubblicità

Bisognerebbe camminare su una giusta via e non cadere nei peccati gravi: come la droga

Lo sapevate che...?

☆☆ Le prime raffigurazioni della nascita di Gesù risalgono al II - III secolo d.C. e sono state ritrovate nelle catacombe. Nella catacomba di Priscilla a Roma si trova un affresco che rappresenta la natività: qui è stata anche raffigurata la stella di Betlemme vista dai Magi.

☆☆ Nei secoli successivi affreschi sui muri delle chiese e "sacre rappresentazioni" continuarono a raccontare gli episodi della natività.

☆☆ Nel 1223 Francesco d'Assisi, a Greccio, realizzò il primo presepe vivente.

☆☆ Nella Basilica di S. Maria Maggiore a Roma, alla fine del Duecento, la natività fu rappresentata nell'Oratorio praesepe con un bassorilievo di Arnolfo di Cambio.

☆☆ Dal Quattrocento in poi furono costruiti i primi presepi tridimensionali con grandi figure in legno scolpite che furono sistemate nelle chiese in modo stabile come avvenne per il grande presepe realizzato nel 1478 nella chiesa napoletana di S. Giovanni a Carbonara.

☆☆ La grande diffusione del presepe ebbe inizio nel Seicento.

☆☆ Il periodo d'oro del presepe, però, sarà il Settecento, soprattutto nella nostra città di Napoli.

IV E VE del 13° Circolo Didattico

Sorpresa per i piccoli lettori

"Parrocchia 2000" prepara un regalino a sorpresa per i piccoli lettori che risponderanno alle seguenti domande.

1) Dove sarà costruito l'Oratorio Parrocchiale? Segna l'indirizzo preciso oppure spiega bene la zona, magari con una piccola cartina

2) Che cosa è l'Oratorio?

3) Come si chiama il Santo che più ha diffuso l'Oratorio in Italia e nel mondo?

4) Scrivi qualche cosa della sua vita o trova qualche suo pensiero

Le risposte devono essere consegnate entro Natale ai catechisti o direttamente al parroco; oltre alle risposte indicare il proprio nome e cognome e il recapito telefonico.

Il regalino sarà consegnato a tutti i partecipanti in occasione dello spettacolo per bambini che si terrà Martedì 28 dicembre ore 18 al Seminario. I lavori pervenuti non saranno restituiti e potranno, eventualmente, essere pubblicati sui prossimi numeri del giornale.

UNA NE FANNO, ...LE ALTRE ALLA PROSSIMA?!

Se provate a salire al primo piano delle aule catechistiche, non siete ancora arrivati e sentite uno strano odore di colla e un vociare divertito. Ogni tanto ne stiamo inventando una! La sai l'ultima? Da qualche settimana ci riuniamo per eseguire dei piccoli manufatti artigianali, per poi venderli con lo scopo di raccogliere fondi per sostenere economicamente i ragazzi durante i ritiri spirituali. A proposito, il prossimo ritiro sarà a Roma 3/4/5 gennaio 2005. Il laboratorio è anche divertente e, speriamo, ...redditizio. Ve lo diremo al prossimo numero.



GIOVANI...ARTIGIANI

Ehi,... largo ai Nuovi Angeli della Domenica

Anche quest'anno alcuni ragazzi hanno scelto di partecipare alla preparazione ministranti per poter servire Gesù più da vicino, e sentire nei loro cuori la gioia che altri ragazzi hanno già provato e che ogni volta che salgono sull'altare è sempre più forte. Lo scorso 8 novembre il nuovo gruppo ministranti si è riunito per la prima volta e i ragazzi, accorsi numerosi, ci hanno reso partecipi del perché della loro scelta; ecco di seguito le loro testimonianze:

Adriana: "Penso che questo corso mi faccia sentire più vicino a Gesù. infatti, nel momento in cui servirò la Santa Messa, il pensiero che Gesù mi è vicino mi emoziona e m'incoraggia ad aprire con Lui un dialogo continuo, che sono sicura, durerà per tutta la vita."

Armando: "Sono qui per servire Gesù da vicino, per fare nuovi amici e una nuova esperienza."

Antonietta: "Ho deciso di far parte di questo gruppo perché voglio servire Gesù più da vicino: Gesù sull'altare durante la Santa Messa è vivo e vero."

Francesca: "Ho scelto di fare la ministrante perché volevo provare ciò che provarono i discepoli di Gesù."

Giulia: "...io perché penso sia un'occasione per conoscere meglio Gesù ed essergli più vicina".

Luigi: "Da piccolo mi piaceva guardare come i ministranti servivano la Messa; perciò mi sono iscritto a questo corso. Quando sarò sull'altare ad aiutare il sacerdote, durante la Messa, mi sentirò più vicino a Gesù."

Martina: "Mi ha incuriosito partecipare a questo corso perché sono stata invogliata dai miei amici, che hanno già vissuto quest'esperienza. Mi piace perché credo che così potrò partecipare con più attenzione all'ascolto della parola di Dio."

Polina: "Ho scelto di fare la ministrante per servire più da vicino Gesù."

Sara: "Per me è un sogno che ho da sempre e ho sempre pensato che servire Gesù sia una cosa meravigliosa."

Serena: "Ho deciso di prendere parte al gruppo ministranti perché mi sembra un modo per trasformare le azioni quotidiane in opere di bene."

Sonia: "Ho scelto di fare la ministrante perché volevo seguire più da vicino Gesù e per provare una nuova esperienza."

Valentina: "Io lo faccio innanzitutto perché mi piace e poi perché voglio stare più vicina a Gesù e conoscere altri bambini".

CLAUDIA FALCONE

Per sorridere un po'

- Cosa fanno due preti in vespa?
... La messa... in moto!
- Come fanno il presepe in Germania?
... Usano i pastori... "Tedeschi"!
- Cos'è il ciclo liturgico?
... La bicicletta del prete!



Alcuni ragazzi ad Assisi

La Comunità al suo Parroco

Caro Parroco,

prendo brevemente la parola per rivolgergli un augurio a nome di tutta la Comunità qui convenuta questa sera sia per il tuo 18° anniversario di sacerdozio che per il 10° anniversario di presenza pastorale in mezzo a noi.

L'esserci riuniti insieme a te intorno all'Eucaristia ha, innanzitutto, il significato di rendimento di grazie. Un grazie al Signore per il dono che ci ha fatto affidando alla tua guida pastorale la nostra Parrocchia nell'ottobre di dieci anni fa.

Sin dall'inizio si è instaurato fra te e noi un rapporto aperto e schietto, sereno e costruttivo. Gradualmente ti abbiamo percepito come il pastore che ha cura del suo gregge, pronto ad ascoltare, prudente nel decidere, oculato nell'esigere, fedele nell'eseguire le linee dottrinali e pastorali della Chiesa, amabile con tutti, perspicace nel valorizzare i carismi dei propri collaboratori, attento all'armonia della Comunità anche richiamando, se necessario, con delicatezza e fermezza.

Con la tua guida in questi dieci anni la nostra Comunità ne ha fatta di strada: un percorso fruttuoso che ha dato il via al consolidamento delle basi sulle quali è fondata la nostra vocazione alla Parrocchia, che ci ha fatto percepire più vivo il gusto dell'appartenenza e rinforzare il nostro slancio missionario.

Per tutto ciò, dunque, non possiamo non rendere grazie al Signore. A questo ringraziamento se ne associa immediatamente un altro, che è poi dello stesso genere: grazie perché il

dono è stato doppio, avendoti messo accanto don Lello come collaboratore generoso, attento, instancabile nel mettere al servizio del Popolo di Dio le sue ricche doti umane e spirituali. Con la sua presenza ed il suo aiuto la tua azione pastorale si è rivelata ancor più efficace ed incisiva, soprattutto perché la vostra collaborazione è fondata su una consolidata amicizia e fraternità che è per noi tutti esempio di quella comunione sacerdotale e spirituale che dovrebbe caratterizzare lo stile di vita di ogni cristiano.

Siamo qui riuniti questa sera come figli intorno al padre in un momento di gioia e come figli amorevoli intendiamo presentargli un buon proposito, che si ispira proprio a quest'esempio: l'Eucaristia sia sempre di più il centro della nostra vita personale e comunitaria, perché essa ne è la fonte ed il culmine, ma l'anima della nostra Comunità sia l'amore. Amore con la A maiuscola, perché se Dio è amore, l'Amore è Dio. Questa verità è la spiegazione di tutto quanto esiste.

Caro Parroco, è questo l'augurio che facciamo a te: il Signore ti conceda di sentire questa verità ogni giorno di più in te, scoprendola sul tuo cammino, per poterla vivere con pienezza ed esserne messaggero credibile fra noi, popolo a te affidato, perché ciascuno possa essere chiamato all'incontro personale con Cristo e in Cristo con Dio.

Con gratitudine ed affetto la Comunità Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie.

FEDERICO



La processione di S. Anna 2004

Lettere al giornale

Caro Giornale Parrocchiale, il Natale è un'occasione per glorificare Dio, per testimoniare e crescere nella fede. Come cristiani approfittiamo per parlare a tutti di ciò che il Signore ha compiuto in mezzo a noi. E così vorrei ricordare come anche quest'anno abbiamo condiviso tanti momenti belli di vita comunitaria. Per me, in particolare, è stato significativo collaborare in tanti ambiti, ma in modo particolare voglio ricordare il 26 luglio 2004 "Festa di S. Anna". Dopo la toccante e partecipata processione per le vie del quartiere con l'immagine della Santa, siamo riusciti a realizzare quanto il tempo atmosferico lo scorso anno non ci aveva consentito: l'Associazione Napoli insieme e l'Associazione S. Anna hanno collaborato per la creazione di alcune manifestazioni musicali e sportive che ho avuto il piacere di coordinare. E voglio dire anch'io un grazie particolare ai nostri giovani e a tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo, innanzitutto al Parroco. Nonostante le difficoltà che in queste circostanze talvolta si manifestano, il Natale ci ricorda che se restiamo uniti il mondo può diventare un posto migliore... Io ci credo e voi?!

CIRO CORRADO

Caro Padre Giuseppe, ho letto l'articolo scritto da voi sull'ultimo numero del giornale e alla fine la prima parola che mi è venuta sulle labbra è stata "grazie". Grazie, infinitamente grazie, per l'enorme mole di lavoro saggio, sapiente, tenace, costante che insieme a padre Lello, Federico e tutti i più stretti collaboratori, avete profuso a largo raggio in tutto, per realizzare tutto questo. Soio il Signore sa il bene che ci avete fatto. E io pregherò che vi sia sempre Amico, Consigliere, Guida. Non firmo questa lettera, non per nascondermi, ma perché la mia firma non direbbe la verità in quanto sono convinta che quello che io ho detto è nel cuore di tantissime persone; in questo spazio vuoto ci sono le firme di tutti quelli che vi vogliono bene e vi sono grati, e sono tantissimi!



Un momento della Processione Eucaristica (14 - 10 - 2004)

CONTRIBUTO ECONOMICO "PRO ORATORIO"

Per offrire il tuo contributo economico alla realizzazione dell'Oratorio Parrocchiale puoi effettuare un versamento tramite c/c n. 36809804 intestato a Parrocchia di S. Maria delle Grazie a Capodimonte, oppure mediante un bonifico bancario con le seguenti coordinate: ABI 01010 CAB 03458 c/c 27000274 presso SanPaolo Banco di Napoli ag.58 con la causale: "Pro Oratorio".

Oppure puoi dare la tua offerta direttamente al Parroco.

Attenzione Vi ricordo che nessuno è autorizzato dal parroco a chiedervi soldi per questa iniziativa o per altre. Perciò non date niente nessuno e denunciate subito eventuali abusi.

"Mi basta che siate giovani perché vi ami assai"

(Don Bosco)

Le famiglie in pellegrinaggio ad Assisi



1 Novembre 2004 - S. Chiara - Assisi

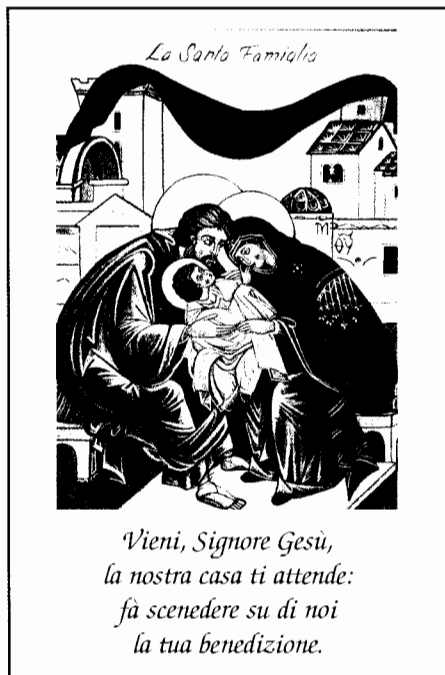
In occasione del ponte di Ognissanti diciotto famiglie appartenenti ai gruppi parrocchiali "Il Chicco di Grano" e "La Casa sulla Roccia" abbiamo condiviso un itinerario spirituale attraverso i luoghi della vita di S. Francesco e S. Chiara. Per alcuni di noi non era la prima volta che ci recavamo ad Assisi, ma le esperienze che si vivono in questi luoghi arricchiscono ogni volta in modo diverso e coinvolgente. Un pellegrinaggio fatto da famiglie assume poi un significato particolare in tempi in cui la politica e le istituzioni mirano a scardinare i principi fondamentali della famiglia cristiana. Non passa giorno, infatti, che in tivù o sui giornali non si parli di coppie di fatto, matrimoni gay ecc. Il bombardamento mediatico è tale che quasi ti chiedi se non stai sbagliando tu a pensarla diversamente, che quasi ti convinci di avere una mentalità per così dire "antiquata". E' stato bello invece ritrovarsi insieme ad altre coppie di coniugi, di cui alcuni sposati da poco, altri con diversi anni di matrimonio alla spalle, ma accomunati dallo stesso entusiasmo nel vivere e custodire i valori familiari ispirati alla fede. Anche per i figli - al di là della semplice occasione di svago - è stata un'opportunità per condividere con noi genitori e amici un'esperienza formativa per la loro crescita. Dai più piccini ai più grandi hanno mostrato vivo interesse e spirito di partecipazione. Non sono mancati momenti comunitari di intensa spiritualità come la recita del S. Rosario alla Porziuncola, seguita da una suggestiva fiaccolata e la veglia di preghiera organizzata da un gruppo di giovani francesi, accompagnati dal proprio Vescovo, che alloggiavano presso la nostra stessa casa di accoglienza. Di questo viaggio vogliamo infine ricordare gli incontri. Resteranno nel nostro cuore la semplicità di Frà Massimo, il volto sorridente e gioviale di Suor Rosanna, e la serenità di Suor Veridiana, che ha condiviso con noi le esperienze della clausura. Con la loro testimonianza rendono più vivo che mai il messaggio francescano. In questa società governata dalla logica del profitto e del successo, parole come povertà, carità, umiltà, possono ancora risultare più che mai attuali se apriamo il cuore agli insegnamenti del Vangelo ed all'esempio dei Santi di Assisi.

ANTONIO ed EUGENIA PIERRI

"Alzatevi, Andiamo!"

E' il titolo dell'ultimo libro del Papa, un uomo veramente straordinario. *Alzatevi, andiamo*, due semplici parole pronunciate da Gesù mentre si avvia al sacrificio di sé sulla Croce. Il Papa le ha fatte sue in tanti modi. Le ha messe in pratica; si è alzato ed è andato per il mondo ad illustrarne il significato. Il suo peregrinare ha varcato i confini della cristianità. Ha incontrato numerosi membri di altre fedi religiose, con questi ha pregato ad Assisi per il bene di tutta l'umanità. Con la visita a Gerusalemme ha lasciato nel muro del pianto, dopo essere stato in contemplazione, un suo scritto, continuando così un dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. Credenti e non vedono in Lui un punto di riferimento, l'inizio di una nuova era, probabilmente l'era del dialogo. Ha parlato numerose volte ai giovani, invitandoli ad essere portatori di *Amicizia*; con le Giornate della Gioventù li ha condotti in giro per il mondo, a colloquiare con altri giovani di diverse culture e nazioni, educandoli a superare le differenze che spesso sono state causa di discordia, invitandoli a diventare *pacifici e pacificatori*. In questi ultimi tempi, nonostante la fragilissima condizione fisica, continua nel suo peregrinare a portare parole di pace e di speranza. Soprattutto non manca di deplorare gli atti barbarici, gli eccidi che continuano ad insanguinare le strade del mondo. Continua la sua opera di richiamo ai governanti del mondo, affinché intervengano in quelle zone ancora devastate da guerre, ricordandoci che siamo tutti fratelli, figli di Dio che ci ha voluti *viventi* in questo mondo. Alzatevi, andiamo: è il suo invito. Invito che tutti dobbiamo accogliere per non permettere che le sue siano parole di colui che grida nel deserto!

GIGI COSTANTE



Genitori chiamano i genitori

Cari "colleghi",

il Catechismo della Prima Comunione dei nostri bambini è stato per molti di noi l'occasione di "ritornare" in chiesa e partecipare con i nostri figli alla Messa delle 10.30. La grande opportunità offertaci dai sacerdoti di esprimere dubbi, perplessità, fare domande o chiarire nozioni, o anche solo per chiacchierare tra amici, ha fatto sì che pian piano nascesse il desiderio di ritrovarci anche nel dopomessa delle 10.30. Così da un gruppo nato...per caso...siamo diventati il gruppo "La casa sulla Roccia", intendendo porre come fondamenta della nostra famiglia Gesù e la nostra fede in Lui. Abbiamo, poi, con l'aiuto del Parroco, adottato la sala al secondo piano nominandola "Sala Famigliae" (Sala delle Famiglie), rendendola più abitabile anche per i bimbi che continuano a farvi catechismo. Oggi abbiamo un altro desiderio: dare la possibilità ad altri genitori, come Voi, di fare la nostra stessa esperienza di fraternità e crescita nella Fede. Perciò vi invitiamo a partecipare ogni domenica alla Messa delle 10.30 e a trattenervi anche nel "dopomessa" nella "Sala Famigliae" per un breve incontro e per vivere qualche momento di fraternità. Alcuni hanno già accettato l'invito. Aspettiamo anche voi.

IL GRUPPO FAMIGLIE
"LA CASA SULLA ROCCIA"

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sono stati battezzati

Angrisano Giro	31 ottobre
Carola Beatrice	31 ottobre
Ciarabella Francesca Pia	31 ottobre
Ciccarelli Giovanni Pio	31 ottobre
De Fortis Nadi Antonio	31 ottobre
De Michele Emanuele	31 ottobre
Pignatola Sara	31 ottobre
Polverino Marianna	31 ottobre
Sabatino Antonia Giulia	31 ottobre
Sacco Giulia	31 ottobre
Sarto Ernesto	31 ottobre
Brancaccio Irene	28 novembre
Esposito Marco	28 novembre
Formisano Alessandro	28 novembre
Lettera Camilla	28 novembre
Russo Mattia Armando	4 dicembre
Varriale Pasquale	4 dicembre

Nozze in Parrocchia

Vastarella Rosario e D'Angelo Veronica 28 ottobre
Angrisano Carmine e Gaudino Flora 30 ottobre
Angrisano Angelo e Nominato Carla 30 ottobre
Cangiano Gaetano e Pariente Francesca 6 dicembre

Nella casa del Padre

Savarese Pia	21 ottobre
Bonetti Maria	30 ottobre
Cucolo Ernesto	4 novembre
Sasso Antonietta	12 novembre
Maffei Giuseppe	16 novembre
Pirelli Roberto	19 novembre
Mendozzi Rita	20 novembre
Leone Amalia	26 novembre
D'Angelo Pasquale	26 novembre
Alpano Antonio	30 novembre

Dalla 1ª pagina

ONESTI CITTADINI E BUONI CRISTIANI

L'Oratorio non trascura nulla di ciò che può aiutare la persona a raggiungere la sua maturità umana e cristiana. Esso è l'espressione della *sollecitudine educativa* della comunità cristiana nei confronti soprattutto delle giovani generazioni. Dopo la famiglia, può costituire uno dei luoghi privilegiati dell'educazione alla fede. A partire dalla convinzione più che mai attuale che *cristiani non si nasce ma si diventa*, l'Oratorio attualmente è chiamato a svolgere anche una funzione 'missionaria' dentro il tessuto della pastorale familiare e giovanile, con una particolare attenzione alle più vaste esigenze del territorio. Si tratta di una vera 'missionarietà' quella dell'Oratorio, perché è il passaggio della fede, la trasmissione della fede dei genitori ai figli, affinché essa poi ispiri tutti gli ambiti della vita. L'Oratorio potrà aiutare anche i genitori e gli adulti a superare una certa solitudine educativa, diventando uno spazio 'libero' per un dialogo intergenerazionale su tutti gli aspetti della vita.

Carissimi, certamente nei prossimi mesi avremo da rimboccarci molto le maniche, tutti insieme, per accompagnare la nascita e lo sviluppo di questo Progetto; ma tra le priorità sarà determinante la individuazione e la formazione degli Educatori. Educatori innanzitutto perché testimoni. Facciamo emergere la nostra passione educativa, per 'tirar fuori' il meglio da noi e dai nostri ragazzi, rendendoli protagonisti del proprio sviluppo, ma non mancando di affiancarli. E' il momento in cui tutti sentiate la responsabilità di dare gratuitamente quanto gratuitamente avete ricevuto.

La Madonna e S. Giuseppe, che hanno aiutato Gesù a crescere in età, sapienza e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini, sostengano i nostri sforzi per l'avventura più bella e affascinante: educare un uomo a diventare ciò che è chiamato ad essere. Auguri.

I VOSTRI SACERDOTI

Dalla 1ª pagina

IL VERBO SI FA CARNE E NUTRIMENTO

L'Anno Eucaristico appena cominciato vuole essere uno speciale tempo di grazia in cui tutti i credenti sono richiamati a fissare la loro attenzione al tabernacolo dove la Chiesa custodisce il **Dio con noi**, affinché ciascuno possa andare a Lui per "intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto... essere toccati dall'amore infinito del suo cuore". Davanti all'Eucaristia possiamo guardare a Gesù e alla verità di noi stessi in profonda autenticità, portando a Lui le nostre gioie e i nostri dolori, i nostri sogni e le nostre fragilità, il desiderio di bene e la sollecitudine per tutti i fratelli. Davanti a Lui tutta la nostra esistenza si fa preghiera, si irrobustisce per poter camminare più speditamente sulle strade del mondo portando il lieto annuncio della salvezza.

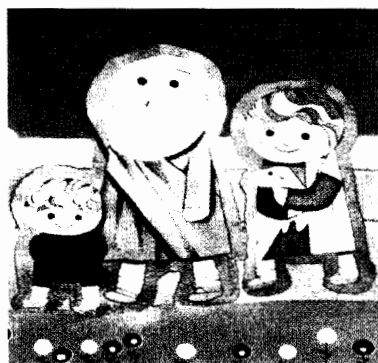
Per questo Natale, dunque, mettiamoci in cammino verso la Casa del Pane. Guidati dalla stella, rispondiamo all'invito dell'angelo "Venite, adoriamo!"

TERESA CUCCURULLO

**Auguri ai sacerdoti
e alle religiose
della Parrocchia
e del Seminario**

Per l'appunto

- Sono aperte le iscrizioni al Corso prematrimoniale per i fidanzati che sposeranno nella primavera del 2004. Il cammino inizierà Domenica 16 gennaio alle ore 17 presso il Seminario.
- Nel periodo natalizio i ministri straordinari dell'Eucaristia porteranno il Bambinello Gesù per le case degli anziani e degli infermi della Parrocchia.
- Altri sei "Operatori Pastorali" hanno ricevuto il mandato ufficiale dal Vicario durante una solenne celebrazione il 13 novembre scorso. Preghiamo per loro e gli diciamo: buon lavoro!
- Abbiamo un altro ministro straordinario dell'Eucaristia. Si tratta della sig.na Susy ERRICO, già catechista e candidata alla consacrazione nell'ORDO VIRGINUM.
- Grazie alla generosità di due giovani la Parrocchia è stata munita di un lettore DVD e di casse di amplificazione.
- Il Coro Parrocchiale necessita di una Chitarra Classica nuova.



PARROCCHIA 2000

Periodico della Parrocchia di
S. MARIA DELLE GRAZIE
A CAPODIMONTE

TEL. 0817418619

E-mail: parrocchia2000@tin.it

www.parrocchie.it/napoli/smdellegrazie

REG. TRIB. DI NAPOLI N. 5123 del 11/4/2000

Direttrice Responsabile
VITTORIA PRISCIANDARO
N. 20 - Dicembre 2004

ARTI GRAFICHE LICENZIATO
Via P. Scura, 11 - 80134 - Napoli
Tel/Fax. 081 551 26 56 - 081 552 05 50
E-mail: alicen@tin.it

Natale 2004

Vita spirituale della Comunità



CONFESSIONI

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE ore 17,00-20,00 - VENERDÌ 24 DICEMBRE ore 9,00 - 12; 17,00 - 20,00

NATALE DEL SIGNORE

VENERDÌ 24 DICEMBRE ore 23,15: Veglia di preghiera e S. Messa di Mezzanotte

SABATO 25 DICEMBRE: SS. Messe ore 9,00 - 10,30 - 12,00

DOMENICA 26 DICEMBRE: Festa della Santa Famiglia SS. Messe ore 9,00 - 10,30 - 12,00
(Durante le Messe i coniugi presenti rinnovano le promesse matrimoniali)

MARTEDÌ 28 DICEMBRE: ore 18,00: Spettacolo per i bambini animato dall'Associazione "Angeli" (presso il Seminario)

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE: Giornata Eucaristica: ore 8,30 : S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento (per tutta la giornata turni di adorazione personale e di gruppo)
Ore 19,00: Adorazione Eucaristica di fine anno animata da Giovani e Giovanissimi

VENERDÌ 31 DICEMBRE: ore 18,00: S. Messa festiva e canto del "Te Deum"

SABATO 1 GENNAIO 2005: "Giornata mondiale della pace" SS. Messe ore 10,30 - 12,00 - 18,00

DA LUNEDÌ 3 A MERCOLEDÌ 5 GENNAIO: Giovani Pellegrini a Roma

GIOVEDÌ 6 GENNAIO: Epifania del Signore SS. Messe ore 9 - 10,30 - 12,00